



IL CESE E LA QUALITÀ DEL LAVORO

Nel corso della Sessione Plenaria di Luglio del CESE (Comitato Economico e Sociale Europeo) si è svolto un dibattito molto attuale riguardante una migliore protezione dei lavoratori, tramite posti di lavoro di qualità, conclusosi con l'adozione del Parere SOC/856 sull'argomento. In un contesto caratterizzato da transizioni sul piano ambientale, digitale, demografico e geoeconomico la qualità del lavoro è una componente essenziale della resilienza del modello economico e sociale europeo. Il Comitato, in proposito, riconoscendo la difficoltà di stabilire una definizione comune del concetto di occupazione di qualità, tenuto conto delle varie realtà settoriali, territoriali e sociali, esorta a promuovere un approccio comune alla qualità del lavoro, basandosi sulle pubblicazioni dell'OCSE, dell'OIL e di Eurofound, con indicatori condivisi che potrebbero riguardare le retribuzioni, la salute e la sicurezza, la formazione e le competenze, la qualità dell'orario di lavoro, il dialogo sociale e la rappresentanza dei lavoratori. Viene sottolineato inoltre come la creazione di posti di lavoro di qualità presupponga un contesto favorevole agli investimenti ed all'innovazione, in particolare per le PMI e l'economia sociale, nella



convincione che i cambiamenti geopolitici ed economici, nonché le transizioni tecnologica, verde e demografica incidono sulle imprese, sul mercato del lavoro e sui lavoratori, realizzando una interconnessione molto forte tra qualità del lavoro e competitività. Per il Consigliere Ulgiati «il dialogo sociale e la contrattazione collettiva sono fondamentali, in quanto consentono di adattare le risposte alle realtà nazionali e settoriali, accompagnando le trasformazioni in corso e salvaguardando la qualità del lavoro. Inoltre, anche la salute e la sicurezza sul luogo di lavoro sono una componente essenziale della qualità del lavoro – ha concluso – rappresentando un investimento nella produttività sostenibile, nella qualità dell'organizzazione del lavoro, nonché nella sostenibilità dei percorsi professionali».

UE: IL RILANCIO DEL PILASTRO SOCIALE

A quasi dieci anni dalla sua proclamazione nel 2017 ed a cinque dal Vertice di Porto, la Commissione europea ha adottato, pochi giorni fa, una nuova "Comunicazione sul Pilastro europeo dei diritti sociali". Il documento traccia il bilancio sui progressi compiuti ed individua tre priorità strategiche ed urgenti per orientare le politiche dell'Unione di fronte alle transizioni tecnologiche, demografiche ed economiche. Sebbene infatti i dati sull'occupazione nell'Unione evidenzino un trend positivo – posizionandosi al 76,1% nel 2025, non lontano dal target del 78% previsto per il 2030 – la UE registra ancora ritardi significativi nell'azione di contrasto alla povertà e nella formazione degli adulti (39,5% rispetto all'obiettivo del 60%). Proprio per accelerare su questi traguardi e rispondere alle nuove sfide globali il 22 Luglio l'Esecutivo comunitario ha presentato la nuova iniziativa che individua tre settori-chiave urgenti e complementari ai programmi già in atto in materia di occupazione, competenze, mobilità e riduzione della povertà: 1) l'accessibilità economica ed il costo della vita; 2) lo sfruttamento dell'intelligenza artificiale per il futuro del lavoro; 3) la riduzione delle disuguaglianze e l'ampliamento delle pari opportunità. Sul tema

dell'accessibilità economica l'Esecutivo ha riconosciuto che molte famiglie continuano ad affrontare "costi elevati per alloggio, energia, servizi e beni essenziali" e che pertanto continuerà a sostenere misure che riducano il rischio di povertà. In merito poi all'argomento dello sviluppo e dell'adozione della IA Palazzo Berlaymont ha preso atto del fatto che le nuove tecnologie stanno sollevando "importanti interrogativi critici sul futuro del lavoro" e che quindi occorre prepararsi ai profondi cambiamenti, garantendo che cittadini, lavoratori ed imprese possano beneficiare appieno del potenziale dell'Intelligenza Artificiale. Relativamente, infine, al capitolo sulla riduzione delle disuguaglianze che minano la coesione sociale e territoriale, indebolendo l'innovazione e la competitività della UE, si richiedono sforzi continui e costanti al fine di attenuarle. Il Pilastro europeo dei diritti sociali rappresenta dunque "la bussola per realizzare un'Europa sociale più forte che protegga, responsabilizzi e sostenga i cittadini europei", come ha dichiarato la Presidente Ursula von der Leyen, ribadendo così la volontà di mettere le questioni sociali al centro delle politiche comunitarie.

